

A Porta S. Paolo migliaia di lavoratori, di giovani, di democratici hanno risposto all'appello dei comitati unitari

Nel ricordo delle Ardeatine forte manifestazione antifascista

Ingrao: la democrazia si sviluppa con l'avanzata dei lavoratori

Hanno parlato anche i rappresentanti di ANPI, PSIUP, PSI, DC, PRI e PSDI - Massiccia partecipazione dai quartieri, dalle fabbriche, dalle scuole - Corone al Mausoleo del CC del PCI, della CGIL, della Regione, del Comune e della Provincia - Delegazioni dai posti di lavoro



Una grande folla proveniente da tutti i quartieri, dalle fabbriche e dalle scuole ha partecipato alla manifestazione unitaria di ieri sera a Porta San Paolo, promossa dai comitati antifascisti

Dietro il palco, la lapide ai caduti per la lotta di Liberazione coperta di fiori rossi. Porta San Paolo gremita di folla. Tante bandiere rosse. Alcune bianche della DC. Gli striscioni delle fabbriche romane occupate dai lavoratori contro la smobilitazione. Anziani antifascisti e tanti giovani, lavoratori di ogni categoria, donne, democratici. Roma ha dato un'altra risposta a chi crede di portare avanti trame eversive per colpire la Repubblica nata dalla Resistenza. Lo ha fatto nel giorno in cui cadeva il ventisettesimo anniversario del criminale massacro nazi-fascista delle Fosse Ardeatine. La risposta all'appello dei comitati unitari antifascisti è stata entusiasta, piena di significato politico. Non poteva che scaturire una manifestazione fortemente unitaria, profondamente legata alle masse popolari: il vero volto di una città che in questi mesi è stata sempre all'avanguardia nella lotta per la difesa e lo sviluppo della legalità repubblicana. Alle 18 Porta S. Paolo era già gremita di folla. I lavoratori, i giovani, i democratici, erano venuti in delegazione da tutti i quartieri, dai fabbricieri, dalle scuole. Dietro il palco un grande pannello sintetizzava il significato di quest'altra giornata di lotta come ha affermato nel corso del comizio il compagno Pietro Ingrao — hanno ribadito che il primo baluardo contro le manovre della reazione sta proprio nel profondo significato democratico delle lotte che i lavoratori stanno portando avanti nel nostro Paese per l'attuazione delle riforme.

Gli oratori ufficiali sono stati presentati dal compagno Achil-

ta quindi in un clima di forte lotta antifascista, sottolineata dagli slogan dei lavoratori che ancora una volta come ha affermato nel corso del comizio il compagno Pietro Ingrao — hanno ribadito che il primo baluardo contro le manovre della reazione sta proprio nel profondo significato democratico delle lotte che i lavoratori stanno portando avanti nel nostro Paese per l'attuazione delle riforme.

La vigilia contro il fascismo è stata celebrata con una manifestazione unitaria, profondamente legata alle masse popolari: il vero volto di una città che in questi mesi è stata sempre all'avanguardia nella lotta per la difesa e lo sviluppo della legalità repubblicana. Alle 18 Porta S. Paolo era già gremita di folla. I lavoratori, i giovani, i democratici, erano venuti in delegazione da tutti i quartieri, dai fabbricieri, dalle scuole. Dietro il palco un grande pannello sintetizzava il significato di quest'altra giornata di lotta come ha affermato nel corso del comizio il compagno Pietro Ingrao — hanno ribadito che il primo baluardo contro le manovre della reazione sta proprio nel profondo significato democratico delle lotte che i lavoratori stanno portando avanti nel nostro Paese per l'attuazione delle riforme.

La vigilia contro il fascismo è stata celebrata con una manifestazione unitaria, profondamente legata alle masse popolari: il vero volto di una città che in questi mesi è stata sempre all'avanguardia nella lotta per la difesa e lo sviluppo della legalità repubblicana. Alle 18 Porta S. Paolo era già gremita di folla. I lavoratori, i giovani, i democratici, erano venuti in delegazione da tutti i quartieri, dai fabbricieri, dalle scuole. Dietro il palco un grande pannello sintetizzava il significato di quest'altra giornata di lotta come ha affermato nel corso del comizio il compagno Pietro Ingrao — hanno ribadito che il primo baluardo contro le manovre della reazione sta proprio nel profondo significato democratico delle lotte che i lavoratori stanno portando avanti nel nostro Paese per l'attuazione delle riforme.

La vigilia contro il fascismo è stata celebrata con una manifestazione unitaria, profondamente legata alle masse popolari: il vero volto di una città che in questi mesi è stata sempre all'avanguardia nella lotta per la difesa e lo sviluppo della legalità repubblicana. Alle 18 Porta S. Paolo era già gremita di folla. I lavoratori, i giovani, i democratici, erano venuti in delegazione da tutti i quartieri, dai fabbricieri, dalle scuole. Dietro il palco un grande pannello sintetizzava il significato di quest'altra giornata di lotta come ha affermato nel corso del comizio il compagno Pietro Ingrao — hanno ribadito che il primo baluardo contro le manovre della reazione sta proprio nel profondo significato democratico delle lotte che i lavoratori stanno portando avanti nel nostro Paese per l'attuazione delle riforme.

Pasqua e Pasquetta senza benzina

Senza benzina i romani a Pasqua ed a pasquetta: il sindacato gestori impianti carburanti (SIGISC) ha infatti proclamato un primo sciopero della categoria a Roma e provincia per domenica 11 e lunedì 12 aprile; altri due scioperi, di 24 ore ciascuno, saranno poi attuati domenica 18 e domenica 25 aprile. Inoltre dal giorno 20 al giorno 29 aprile non verranno accettati in pagamento presso i punti vendita i cosiddetti «buoni turistici».



Il compagno Pietro Ingrao, mentre pronuncia il suo discorso

Le celebrazioni al Mausoleo

Centinaia di corone - Cerimonie ai mercati generali e alle Poste - Dibattito al «Pilo Albertelli» - Telegramma dei comunali al sindaco: cancellare le scritte fasciste

Una serie di manifestazioni per ricordare l'eccidio si sono svolte nella mattinata al mausoleo delle Ardeatine. Una delegazione del PCI — composta dai compagni Carla Capponi, Trivelli, Ranarrelli, Calamandrei, Trombadori — ha reso omaggio ai Martiri donando una corona del Comitato centrale del nostro Partito al mausoleo. Poco dopo, nel piazzale antistante, dedicato ai Caduti di Marzabotto, si è svolta una cerimonia con memorativa. Erano presenti il presidente della Camera, on. Pertini, i ministri Tanassi e Lupis, il sindaco, il presidente dell'ANM, Azzurra, i presidenti della Giunta regionale e della Provincia, parlamentari, consiglieri comunali, regionali e provinciali, numerose e folte delegazioni, i familiari delle vittime, e una folla di giovani. Dopo la deposizione di corone di fiori alla lapide che ricorda il sacrificio dei 335 Martiri, sono state celebrate cerimonie funebri nel rito cattolico ed ebraico. Sono stati quindi pronunciati i discorsi commemorativi. Dopo l'intervento del presidente dell'ANM, che ha dato lettura del messaggio di adesione del Capo dello Stato e ha fatto l'appello alle forze democratiche, il presidente della Provincia Ziantoni, il ministro Tanassi, il presidente della Provincia Ziantoni, il ministro Tanassi. Anche una delegazione del Consiglio regionale, formata dal presidente Palleschi, dal vicepresidente, dal consigliere Palleschi, dal capogruppo di maggioranza, dal capogruppo di minoranza e da numerosi consiglieri dei partiti antifascisti, ha onorato la lapide con una corona di fiori. Prima della commemorazione delle Ardeatine il sindaco e il pro-sindaco Di Segni avevano reso omaggio, a nome dell'Amministrazione comunale e della città, agli israeliti caduti nell'eccidio nazista. Una corona è stata deposta alla lapide della sinagoga — sul lungotevere Cenci — alla presenza del rabbino capo, dott. Toaff e di altri esponenti della comunità israelitica romana.

Davanti ai giudici della Corte d'Assise Francesco Casertano, accusatore implacabile

Il superteste: Maurice Ploquin mi disse che aveva sparato Lucio De Lellis

Ha ripetuto parola su parola la deposizione già fatta a polizia e giudice istruttore — «Maurice voleva scaricarsi il grosso peso che aveva dentro di sé» — Attese 9 mesi per raccontare tutto alla polizia — Altre testimonianze favorevoli agli imputati.



Lucio De Lellis e Liliana Guido, mentre seguono l'escussione dei testi

Francesco Casertano è stato un accusatore spietato. Ha ripetuto parola per parola quanto aveva detto alla polizia e al giudice istruttore; con le sue dichiarazioni ha fatto avvicinare di più agli imputati l'ombra dell'ergastolo. Freddo, duro, sempre sicuro non ha lasciato, o quasi, spiragli alla difesa. Cosa dice il giovane, che adesso ha 27 anni, è noto. Sostiene che la sera del 9 gennaio Maurice Ploquin, l'imputato latitante, gli confessò quello che era accaduto nell'appartamento del pensionato Luigi Miliani. Nove mesi dopo lui raccontò tutto alla polizia mettendo gli inquirenti sulle tracce di Lucio De Lellis, della moglie Liliana Guido e di Dana Faith Benjamin. Ploquin, che aveva lasciato l'Italia, non fu rintracciato e, come abbiamo detto, è ancora latitante. Ora sono proprio questi nove mesi, tra il momento cioè in cui Casertano viene a conoscenza del delitto e

il momento in cui ne parla alla polizia, che gettano l'ombra più oscura sull'intera deposizione. In effetti le cose che dice Casertano non sembrano poter essere smentite anche perché c'è una sola persona che potrebbe smentire il racconto: Ploquin, che è disposto a venire a scossonarlo con il rischio di una pesante condanna per omicidio. Ma il perché abbia tardato per un fatto di droga, non è un mistero. Ploquin, che non crede molto a quello che Casertano gli aveva riferito. Un fatto è certo: Casertano, se non fosse stato interrogato per un fatto di droga, non avrebbe mai parlato del delitto di piazza Bologna. Ad ottobre del 1969 un suo amico, anche lui teste in questo processo, fu invece fermato e poi arrestato per spaccio, detenzione e uso di droga. Questi, un giovane straniero, sembra che abbia fatto il nome di Francesco Casertano come quello di una persona che poteva chiarire molti particolari sulla sua posizione. Invece, non si sa come, Casertano finisce con il parlare di De Lellis e dell'omicidio del Miliani. Ieri ha detto in aula che alcuni particolari sul delitto e sui protagonisti la polizia li aveva già appresi dal suo amico, il quale aveva anch'egli ricevuto confidenze dagli attuali accusati. Adesso quest'altro personaggio non è in Italia; quindi bisogna fidarsi di quello che dice Casertano (che, per inciso, fu scagionato dalla storia della droga).

Ricartoliamo il modo con cui Casertano sostiene di essere venuto a conoscenza del delitto. All'epoca dei fatti il giovane abitava in un appartamento di via del Piede con un gruppo di amici stranieri. Tra gli altri conosceva Ploquin, con il quale aveva una certa confidenza; la francese viveva nella casa della Faith in via della Renella, casa in cui occupava una stanza anche De Lellis. Casertano ha detto, però, che non aveva molta familiarità con Lucio e con l'allora sua fidanzata Liliana Guido. Casertano così ha raccontato a un sera Ploquin si presentò nella mia abitazione verso le 23. Era agitato, nervoso. Non ricordo adesso se in casa ci fossero i miei amici stranieri. Comunque mi chiesse di ritirarmi nella mia camera perché aveva da dirmi una cosa molto importante. Mi confessò di essere uscito con l'intenzione di scariarsi. Aggiunse che mentre si trovavano in casa della vittima, Lucio aveva perso la testa, e che, prima di tentare l'impresa, avevano preso gli occhiali. Non mi disse chi aveva portato la pistola ma mi disse chi aveva sparato: Lucio De Lellis. Ploquin mi raccontò che era stato lui a immobilizzare la donna che era andata ad aprire. Poi mentre stavano cercando i soldi, si erano trovati di fronte, all'improvviso, un uomo anziano, uscito da una porta laterale. De Lellis, preso alla sprovvista, aveva sparato. Quindi erano subito fuggiti.

Per la prima volta in una scuola romana

Incontro alla «De Amicis» tra studenti e sindacalisti

Discussa una vasta tematica politica — Sottolineata la necessità di rendere periodiche queste assemblee — Anche ieri sciopero al liceo «Mameli» — Domani riunione a medicina

Per la prima volta ieri a Roma studenti e sindacalisti si sono incontrati all'interno di una scuola. L'incontro si svolse al liceo «De Amicis», l'istituto professionale di via Galvani. L'assemblea, cui hanno partecipato Anna Maria Cial per la Camera del lavoro e un sindacalista della Fiom, ha segnato un momento importante per stabilire un rapporto organico e positivo tra sindacato e scuola, tra i problemi della scuola, sbocchi professionali, i temi dello sviluppo economico e sociale alterati nei serati dibattiti sono intervenuti anche gli insegnanti e il preside dell'istituto, che aveva chiesto di poter partecipare all'incontro. Una vasta tematica ha animato la discussione. Strategia delle riforme, nel cui ambito va considerata anche la riforma della scuola, sbocchi professionali, i temi dello sviluppo economico e sociale alterati nei serati dibattiti sono intervenuti anche gli insegnanti e il preside dell'istituto, che aveva chiesto di poter partecipare all'incontro. Una vasta tematica ha animato la discussione.

Questo racconto e tutte le precisazioni susseguenti hanno fatto passare in seconda linea altri particolari venuti fuori nell'udienza e riferiti da altri testi che sembrano scagionare gli imputati. Ad esempio un testimone ha detto di aver sentito i due aggressori parlare in italiano mentre è noto che Ploquin parlava solo francese; un altro ha affermato che i due portavano i capelli molto lunghi e invece De Lellis e Ploquin li avevano appena sul collo secondo quanto ha detto lo stesso Casertano. Comunque dopo l'udienza di ieri la posizione degli imputati si è fatta più grave.

Stamane alle ore 11 al Colosseo

Saluto della città al presidente Tito

Il presidente della Repubblica jugoslava, maresciallo Josip Broz Tito, in visita di Stato nel nostro paese, riceverà stamane alle 11 in piazza del Colosseo il saluto della cittadinanza romana. Porgerà il benvenuto il sindaco Dardis. Ecco i particolari della cerimonia: una apposita tribuna, innalzata a ridosso dell'arco Flavio, dal lato dell'Arco di Costantino, ospiterà il sindaco, la giunta municipale e i rappresentanti dei gruppi consiliari. Quando il maresciallo Tito giungerà all'altezza della tribuna, il sindaco si farà incontro alla vettura presidenziale per rivolgere all'ospite un indirizzo di omaggio a nome della cittadinanza e dell'amministrazione capitolina. Quindi il corteo del presidente jugoslavo, scortato dai corazzieri e cavalletti del Quirinale, percorrerà via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, via Cesare Battisti, via Quarto Novembre e via Venizianogrande. Tito sarà ufficialmente ricevuto in Campidoglio domani alle ore 17.

SIP SOCIETA' ITALIANA per l'ESERCIZIO TELEFONICO p.a. 4a ZONA

COMUNICATO

La SIP — Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a. — 4ª Zona — porta a conoscenza dei Signori Abbonati della rete urbana di Roma che, a decorrere da domani 26 marzo 1971, il numero telefonico di chiamata, relativo al servizio « ultime notizie RAI » (giornale radio telefonico), sarà modificato da « 19 » a « 190 ». Le relative norme e tariffe, che restano invariate, sono riportate a pagina 8 dell'«Elenco Abbonati al Telefono, edizione 1970-71».